



MANIFESTO
PER LA CANNABIS
LIBERA

MANIFESTO PER LA CANNABIS LIBERA

Consapevoli dell'importanza di portare in primo piano, in questo momento storico di grande interesse internazionale verso la Cannabis, la tematica dei Diritti delle Persone che la utilizzano e la coltivano, come Associazione FreeWeed Board nel 2015 abbiamo redatto e depositato al Parlamento Europeo, con notifica numero 1301/2015, la Carta dei Diritti sulla Cannabis, che comprendeva universalmente gli ideali sociali che da sempre caratterizzano l'espressione e l'identità dell'intero movimento antiproibizionista.

Oggi la Carta dei Diritti si evolve per divenire strumento di movimentazione, aggiungendo alle sue pagine la proposta collettiva di riforma normativa, al fine di proporsi come un manifesto sociale concreto, teso verso l'espressione dei reali diritti dei cittadini, fino ad oggi negati ed anche messi in secondo piano rispetto ad altri, quindi ulteriormente discriminati.

Il Diritto di coltivare ed utilizzare Cannabis per uso personale è la base fondante di una necessaria riforma normativa sviluppata intorno alle esigenze del cittadino e della comunità, che non deve prescindere da questo aspetto, ma anzi renderlo obiettivo comune e fundamenta di una nuova legge.

L'Autoproduzione di cannabis ad uso personale è una pratica da garantire e tutelare da parte del Legislatore in quanto è un Diritto del cittadino poter eseguire una condotta disciplinare che non danneggi terzi né la società nel suo complesso, oltre ad esser nell'applicazione pratica l'unica azione in grado di contrastare realmente il mercato nero, la distribuzione illecita e la criminalità organizzata. La tutela dei consumatori ed una riforma vera e propria del concetto stesso di consumatore di cannabis, troppo spesso discriminato per la scelta dell'uso personale, deve essere l'aspetto centrale di ogni discorso che tenda ad occuparsi della tematica e di politiche inerenti, sia sociali che economiche.

Finchè la Cannabis sarà inserita *solo* in un sistema di vendita, resterà sempre soggetta a speculazione da parte del mercato, qualunque esso sia, ora monopolio della criminalità organizzata e delle aziende farmaceutiche; per troppi anni, troppo tempo, siamo rimasti inermi a subire il proibizionismo e la discriminazione su noi stessi per la nostra scelta, personale ed insindacabile, di utilizzare e coltivare cannabis, chi per rilassarsi, chi per svago, chi per necessità, chi per terapia aggiuntiva. Nessuno dovrebbe essere punito per questa scelta, sia per le reali qualità della sostanza cannabis, che è stata dimostrata avere danni permanenti nulli ed essere una sostanza "sicura", sia perché deve necessariamente terminare questa assurda caccia al consumatore che infrange sfere personali ed ambiti privati per fermare e limitare condotte che non causano danni né a se stessi né alla società.

La storia ci racconta che fin dai tempi del Marijuana Tax Act del 1937 e della successiva guerra alla Droga di Nixon del '70 abbiamo sempre seguito l'esempio proibizionista americano, basato sull'oscurare studi scientifici, ignorare prove analitiche e ricerche indipendenti, al solo fine di screditare una pianta che si proponeva sulla scena mondiale come sostituto efficiente di numerose altre materie prime come la carta, la plastica, il petrolio e che avrebbe portato fortuna anche ai piccoli agricoltori ed alle aziende familiari, forti nemici del crescente capitalismo consumistico.

A questa potente risorsa ci si è sempre voluti opporre punendo il consumatore, screditandone l'uso riflessivo/personale, additandolo come "sballo", come alterazione negativa dei propri sensi, quando fin dall'antichità queste condotte sono state praticate liberamente senza influire, se non in modo positivo, sullo sviluppo della società e sulla sua sicurezza, e quando soprattutto "sballo" significa "togliere dall'imballo", una pura e semplice situazione di apertura delle connessioni cerebrali, molto utili alla creatività ed all'ingegno umano ed in nessun modo negative per l'azione del cervello negli adulti, come testimoniato da numerose ricerche scientifiche.

E' ormai giunto il tempo di superare questa concezione di proibizionismo basata su una falsa tutela della salute pubblica e sull'oscurantismo, quando ormai è evidente che si tratta solo di una ben curata maschera per proteggere interessi commerciali molto più ampi, ed iniziare dunque ad affrontare il tema con un approccio scientifico, basandoci sui dati reali. Oggi la cannabis è soprattutto una questione economica, purtroppo, dalla quale dobbiamo difenderci partendo dai diritti basilari che altrimenti lo sviluppo del mercato non garantirebbe automaticamente.



E' inconcepibile nel 2019 essere ancora soggetti ad una legge del '90, il rinomato Testo Unico sugli stupefacenti, varata in un clima sociale completamente differente rispetto a quello odierno: I diritti dei consumatori e dei cittadini non possono essere più negati.

Nei Paesi come l'Italia, dove il consumo personale della cannabis è depenalizzato, anche l'auto-produzione di piccole quantità destinate a tale scopo dovrebbe esserlo: finché la coltivazione personale ed il relativo mercato libero normato saranno mantenuti come condotta punibile, i semplici consumatori di Cannabis continueranno a riversarsi sul mercato nero, alimentando il traffico illecito di tutte le sostanze ed ogni altra attività illegale connessa. Una effettiva regolamentazione della tematica, invece, permetterebbe di sottrarre alle organizzazioni criminali capitali enormi, contrastandole ed indebolendole notevolmente, allontanando da loro i consumatori di cannabis, una fetta considerevole della società che fornisce alle narcomafie oltre 3 miliardi di euro all'anno.

Nel nostro Stato infatti se si acquista Cannabis, per qualunque uso, dal mercato nero alimentandolo, si è sanzionabili solo amministrativamente mentre se si coltiva per uso personale contrastando la criminalità, si viene sanzionati penalmente rischiando fino a 6 anni di reclusione; questa legge incita il consumatore a rivolgersi al mercato nero, favorendo le narcomafie, creando un paradosso sociale incomprensibile e la conseguente paura di un procedimento penale spinge oltre 5 milioni di consumatori sul mercato illegale, alimentando un business da decine di miliardi l'anno, che secondo le relazioni europee rappresenta la quota più ampia del traffico illecito.

Sono comunque migliaia i cittadini che decidono di coltivare per soddisfare il proprio fabbisogno senza rivolgersi alle narcomafie, dai pazienti che ne fanno uso per le proprie patologie abbandonati senza terapia ai semplici consumatori, padri e madri di famiglia, che si rilassano dopo il lavoro o nel weekend; sono loro che vengono considerati potenziali criminali, perseguiti e perseguitati, segnalati, discriminati e, il più delle volte anche arrestati e questo è semplicemente ingiusto ed intollerabile.

I dati ci dicono che il sistema strutturalmente non funziona: le sanzioni amministrative applicate riguardano ogni anno circa il 40% dei segnalati, percentuale in continuo aumento; la segnalazione al prefetto è dunque principalmente sanzionatoria, senza eradicare il fenomeno o affrontarlo. La repressione colpisce per quasi l'80% i consumatori di cannabinoidi, che risultano in aumento nonostante le politiche proibizioniste, evidentemente inefficaci sia nel fermare il consumo sia nel combattere la criminalità, che con l'aumento dei consumatori aumenta il suo mercato.

Il Proibizionismo ha fallito il suo scopo ed è fallito nel suo metodo, come testimoniato anche dal rapporto internazionale della Global Commission On Drug Policy del 2014.

Si parla spesso di sicurezza pubblica, bene, la regolamentazione della cannabis sarebbe importante anche per i non consumatori, in quanto le Forze dell'Ordine potrebbero concentrarsi sul controllo del traffico illecito reale, andando a colpire davvero i grandi trafficanti, con un netto risparmio di fondi pubblici e con un reale vantaggio per la sicurezza, investendo nel sociale e nell'educazione all'uso, in linea con gli altri Paesi del mondo ; ad oggi infatti, nonostante venga investito oltre 1 milione di euro in sicurezza, si riesce a fermare solo il 5% del mercato illegale e la maggioranza delle operazioni interessa comunque condotte di consumo personale, che hanno un pericolo sociale irrilevante. Le stesse condotte che, purtroppo, rappresentano anche il fulcro e l'alimentatore di tutto il meccanismo giudiziario, dall'attività forense fino ad arrivare al sistema carcerario, muovendo somme di denaro inimmaginabili, che potrebbero essere notevolmente ridotte e reinvestite nel sociale, nella regolamentazione e nell'educazione all'uso responsabile e consapevole, in linea con altri Paesi dell'Unione Europea e del mondo.

Si continuano a reprimere condotte personali private ed innocue in un paese dove le narcomafie gestiscono milioni di incassi ed i pazienti sono senza terapia: è evidente che un miglioramento legislativo su questo tema è di fatto da inserire tra le priorità politiche e sociali del paese.

Quali sono le motivazioni per le quali i proibizionisti vogliono mantenere illegale la cannabis? Qualcuno è convinto che così non se ne faccia uso? Qualcuno è convinto che si combatta la criminalità colpendo i consumatori e chi coltiva per non comprare illegalmente? E che si vinca? Qualcuno è convinto che lo Stato in questo modo tuteli il cittadino e la società intera?

Ci spiace per questa eventuale concezione errata, perché i dati dicono tutt'altro.

E' dimostrato che l'utilizzo di cannabis non causi danni a terzi, non predisponga al crimine, non causi problemi sanitari che abbiano ricadute economiche sul Servizio Sanitario e quando propriamente coltivata divenga un prodotto che ben si adatta a modalità di assunzione ed impieghi terapeutici che più svariati non si riuscirebbero nemmeno ad immaginare.

La stessa coltivazione ad uso personale crea numerosi benefici per il consumatore, non esponendolo alle narcomafie e rendendolo indipendente da qualsivoglia circolo economico, estraniandolo dalla speculazione del mercato e garantendo all'atto pratico anche una reale diminuzione del consumo collettivo, fattore basilare per una futura riforma normativa.

L'autoproduzione rappresenta inoltre, a livello sociale, un potenziamento della libertà individuale: questo permette di aumentare l'autonomia personale ed ampliare le possibilità di socializzazione senza seguire sistemi di prezzo o gerarchici; il vantaggio economico è evidente: il basilare risparmio si aggiunge alla possibilità di utilizzare il denaro in altre attività, partecipando al ricircolo economico.

Si tratta poi anche di una questione pratica: l'autoproduzione ed il conseguente mercato libero normato creerebbero una garanzia di controllo qualità sul prodotto da parte del coltivatore o del venditore, che diverrebbe anche fruitore finale nel caso della coltivazione personale per consumo privato, oggi non presente purtroppo nelle produzioni narcomafiose destinate allo spaccio.

E tutto questo senza considerare le enormi entrate statali derivabili da una adeguata tassazione del futuro eventuale mercato libero della cannabis, reinvestibili ampiamente in altri settori, su tutti istruzione e sanità pubblica.

La parte economica ha sempre la sua valenza, specie in un periodo dove lo Stato italiano è soggetto a pressioni di debito pubblico internazionale.

Non è difficile quantificare – a grandi linee – il valore economico dell'eventuale mercato della cannabis, per il semplice fatto che questo mercato in realtà già esiste, ed è enormemente fruttifero.

Prendendo dei dati medi, al ribasso, in modo da avere una stima efficace, risultano 3.840.000.000 euro annui "in nero", di cui il 95%, ossia 3.648.000.000 euro, finisce diretto nelle casse della criminalità narcomafiosa per colpa di mancanze normative dello Stato Italiano.

Introducendo una regolamentazione totale e l'istituzione di un libero mercato normato adeguatamente si avrebbe un cambiamento sostanziale a livello economico ed uno spostamento netto di queste cifre quasi interamente nel pieno regime di legalità nazionale, favorendo lo Stato tramite la tassazione (prendendo come media il 15% sul totale entrerebbero circa 570 milioni di euro in tasse), favorendo i commercianti regolari, creando come minimo 50.000 nuovi posti di lavoro, e finalmente tutelando i consumatori che non sarebbero più esposti alla criminalità organizzata per reperire il prodotto per uso personale, sempre lasciando intatta la scelta personale di poter coltivare autonomamente le piante di cannabis per uso privato, che inciderebbe sul mercato di circa il 15%, abbassando eventuali transazioni di questa quota percentuale lasciando comunque un mercato del valore "attuale", calcolato estremamente al ribasso, di circa 3.264.000.000 euro.

L'apertura in Italia al controllo farmaceutico ha già dato e darà certamente floride prospettive per eventuali investitori, come dimostrato dall'odierno mercato medico, ma si tratta purtroppo evidentemente di un mercato speculativo basato sul concetto di farmacopolio, dove la coltivazione è relegata ad aziende autorizzate dal Ministero come l'Istituto Farmaceutico Militare di Firenze o aziende farmaceutiche estere, ed in futuro chissà anche italiane, e la distribuzione nelle mani esclusive delle farmacie, creando appunto un mercato perfetto avente come scusante la copertura terapeutica, lasciando però punibile il paziente che volesse replicare lo stesso prodotto, se non migliore, tramite una piccola coltivazione domestica, o che fosse colto senza prescrizione nella sua terapia personale o fuori dai bassissimi limiti autorizzati di possesso, facendolo ricadere nel temuto DPR 309/90, il Testo Unico sugli Stupefacenti.

Questo a dimostrazione che il mercato farmaceutico odierno non è nient'altro che una mera speculazione sulla pelle incosciente dei pazienti, tra l'altro finanziata dagli stessi fondi forniti dai cittadini che verranno poi perseguiti per una legge mal concepita. Prima di tutto devono essere garantiti i diritti basilari, per tutti.

Siamo coscienti che sicuramente occorrerà sviluppare quanto prima comunque un migliore rifornimento a livello sanitario per chi necessita urgentemente della cannabis a livello medico, e sono

già in atto pressioni per l'aumento delle importazioni e delle produzioni nazionali, ma questo non deve allontanare dalla possibilità di risolvere direttamente il presunto problema delle forniture attuando una riforma normativa che svincoli la cannabis come pianta officinale, ponendo fine al divieto di coltivazione per uso personale, dunque garantendo il possesso ed il conseguente uso per tutti i cittadini maggiorenni, ed introducendo il mercato libero della cannabis.

Questo passaggio favorirebbe la ricerca scientifica e lo studio delle terapie a base di cannabis, mettendo il paziente al centro del sistema sanitario, come dovrebbe essere. I medici sarebbero liberi dagli inutili vincoli attuali e potrebbero applicarsi al meglio nella valorizzazione della pianta nei suoi molteplici campi applicativi a livello terapeutico. Il paziente, qualunque sia la sua patologia, avrebbe soprattutto finalmente libero e facile accesso al prodotto, con una vera ed effettiva libertà di scelta del percorso di cura, fattore fondamentale per una crescita sociale culturale.

E' stata appurata dalle ultime ricerche sulla cannabis la sua attività di neuroprotezione nel cervello dell'uomo ed è in fase avanzata di studio il THC, la sua molecola principale, come unica sostanza conosciuta in grado di rigenerare le cellule dell'ippocampo negli animali.

La Cannabis e i suoi derivati inoltre sono già riconosciuti un valido costituente per numerose terapie, tanto in merito ai principi attivi quanto alle varie forme vegetali, come infiorescenze, tinture, estratti oleosi ecc., per l'uso terapeutico.

La standardizzazione del fiore fatta oggi a livello farmaceutico, non rispecchia le esigenze dei pazienti che hanno bisogno di più scelta e prezzi sostenibili che spesso solo l'autoproduzione o un libero mercato possono garantire; la gammatura è necessaria per poche rare patologie ma non è necessaria su un prodotto di qualità mentre i controlli basilari su muffe e batteri e le analisi dei cannabinoidi, che ne creano ora la discriminante di uso medico, potrebbero essere comunque effettuati da laboratori accreditati quando sarà libera la condotta.

La possibilità di coltivare diverse genetiche permetterebbe, oltre ad un reale accesso alla libertà di cura per tutti, anche di soddisfare al meglio il proprio bisogno terapeutico tramite un uso corretto nella posologia e nella tipologia senza sottostare a logiche commerciali o economiche.

Nella cannabis infatti si trovano, oltre ai più famosi THC e CBD, tanti altri cannabinoidi, circa 120 terpeni, 60 terpenoidi e 20 flavonoidi, sostanze volatili responsabili degli aromi e degli effetti psicoattivi, che agiscono in sinergia fra loro seguendo la definizione di Effetto Entourage e in differenti concentrazioni determinano diversi effetti e gradi terapeutici, che variano da persona a persona, pertanto una differenziazione è fondamentale, ma senza separare i principi e lasciandoli naturalmente bilanciati.

Per i pazienti, non solo va garantito l'accesso alla cannabis nel pieno rispetto della libertà di cura aumentando un'eventuale produzione statale o regionale o importazione estera, ma va garantita anche la possibilità dell'auto-coltivazione, dell'appartenenza a un'associazione o della delega a persona di fiducia, mettendo a disposizione in apposite strutture la possibilità di analisi del proprio raccolto e permettendo l'accesso ad un nuovo, legale e regolato, mercato libero della cannabis.

Addentrando nella parte scientifica, in natura tutte le sostanze possono potenzialmente provocare un danno; persino l'acqua può causare problemi se assunta in dosi errate; ciò che permette di identificare il rischio di una sostanza è la dose a cui provoca effetti dannosi. In pratica, citando Paracelso: "omnia venenum sunt nec sine veneno quicquam existit. Dosis sola facit ut venenum non fit": tutto è veleno e nulla esiste senza veleno. Solo la dose fa in modo che il veleno non faccia effetto.

Infatti in latino *pharmacum* ha il significato sia di una medicina sia di veleno, proprio a seconda della dose di somministrazione.

In farmacologia è detta Lethal Dose 50 la dose di una sostanza in grado di uccidere la metà di una popolazione campione di ratti adulti e per misurare il rischio delle diverse sostanze bisogna considerare il rapporto dose efficace per dose letale. In tutta la storia, però, non è mai stata registrata una sola morte da overdose di Cannabis.

Le ricerche mostrano che una persona avrebbe bisogno di assumere 24.000 grammi di fiori contenenti il 15% di THC in una sola aspirazione al fine di avvicinarsi, senza certezza, ad una dose letale. La dose media efficace è circa mezzo grammo, la quantità contenuta in circa due "canne"; questo crea un rapporto di rischio ipotetico di 1 su 48.000. Seguendo questo esempio, una persona adulta raggiunge una affabilità rilassata con circa 33 grammi di alcol etilico e la dose letale media è di circa 330 grammi.



Una persona che ne consuma di più rischia dunque una reazione letale; Il rapporto finale di rischio dell'Alcol è quindi di circa 1 su 10.

La Cannabis risulta dunque non avere una reale dose letale ed essere circa 5000 volte meno pericolosa dell'Alcol, eppure questo dato non viene MAI considerato per la sua regolamentazione.

La Cannabis inoltre, attraverso le sinergie dei suoi componenti, ha diversi effetti positivi sul nostro organismo: induce uno stato di rilassatezza, consente di comprendere punti di vista differenti dal nostro favorendo l'empatia e la socializzazione, aumenta la creatività, permette di scoprire significati trascurati e profondi nelle parole, apprezzare il prossimo, la musica, l'arte, controlla molti dolori di tipo fisico, riduce il senso di nausea, aumenta l'appetito, abbassa la pressione endo-oculare e favorisce la vascolarizzazione capillare, è un potente bronco dilatatore, è anticonvulsiva, ed aumenta la consapevolezza dei propri limiti; infatti dove è già legale sono diminuiti gli incidenti stradali, gli omicidi ed i crimini violenti.

Il sistema fisiologico su cui agisce viene definito sistema endocannabinoide ed è presente negli organismi animali da circa 600 milioni di anni, nonostante sia stato scoperto solo negli anni '90, ed a conferma della sua importanza evolutiva, le cellule del nostro corpo sono in grado di sintetizzare molecole simili a quelle prodotte dalla pianta; la principale è stata denominata Anandamide, che in Sanscrito significa Beatitudine Interna.

La cannabis va a nutrire il nostro sistema endocannabinoide, le cui deficienze sono causa di molte malattie; agisce quindi come un potente regolatore del nostro organismo, un indispensabile nutrimento.

I potenziali effetti negativi della cannabis possono essere una leggera tachicardia in soggetti già predisposti all'ansia e secchezza delle fauci, conseguenti all'uso, che svaniscono completamente dopo qualche ora. La cannabis può anche rendere evidenti i lati ambigui della nostra personalità, o portare alla luce disagi o patologie inesprese, fattore che rende possibile però intervenire facilitando il recupero psicologico.

Non esistono dunque danni diretti alla salute per uso di cannabis, se non un aumento di frequenza della parodontite imputabile però alla combustione, come riportato su Jama Psychiatry in uno studio che evidenzia la cannabis come sostanza sicura; è importante ricordare che la cannabis può essere sì fumata, ma anche vaporizzata, mangiata e bevuta, metodi decisamente preferibili.

Uno dei diritti fondamentali dell'essere umano è quello alla Salute e l'Organizzazione Mondiale della Sanità definisce la "Salute" non solo come assenza di malattia ma come "pieno benessere fisico psichico e sociale dell'individuo"; Considerato dunque che l'uso di cannabis non causa danni a se stessi né alla società, perseverare nella proibizione e persecuzione di condotte e scelte personali risulta, dai dati, una chiara violazione dei diritti di uguaglianza e di sviluppo della personalità ed entra in una sfera privata nella quale la legge non dovrebbe entrare se non per rendere accessibile tale diritto.

L'imposizione proibizionista di un unico standard di vita rigido non è ammissibile in uno stato liberale che si fonda sul riconoscimento dell'indipendenza e dell'unicità umana, come sancito dalla Carta Costituzionale e dalla Dichiarazione internazionale dei Diritti. La dignità delle persone ed i diritti umani fondamentali sono ineliminabili e inviolabili, indipendentemente dai comportamenti e dalle condizioni di vita dei singoli individui; nessuna norma o trattamento in contrasto con la dichiarazione universale dei diritti umani può essere applicata nei confronti di una persona a causa della scelta di utilizzare cannabis.

In generale nella società le persone sono in grado di autoregolare i propri stili di assunzione quando hanno la possibilità di accedere ad una informazione libera da pregiudizi, stereotipi e discriminazioni; lo Stato deve contribuire alla realizzazione di condizioni ambientali che favoriscano l'autonomia e l'autogestione delle persone, invece di contrastarle come avviene nel contesto punitivo e proibizionista.

Uno Stato che si prenda cura dei propri cittadini non dovrebbe volersi sostituire alle loro scelte ma trovare il modo migliore per applicarle, affidandosi alle prove scientifiche e ricordando che la libertà della persona umana deve essere la *conditio sine qua non*.

Crediamo sia tempo di prendere questo aspetto in considerazione per sviluppare insieme, creando unità di messaggio, una nuova politica sociale sul tema cannabis che diversi stati nel mondo stanno abbracciando, come alcuni stati degli Stati Uniti, ed anche Canada e Uruguay.

Con questo Manifesto vogliamo lanciare un forte messaggio affinché ogni cittadino possa valutare

autonomamente se sia giusto o meno un deciso cambio di approccio sul tema, passando da un proibizionismo irrealistico ed irrealizzabile evidentemente anacronistico ed antiscientifico, che di fatto condanna persone per condotte innocue e personali, ad una regolamentazione della cannabis proficua a livello sociale ed economico.

Se nel Governo ed in Parlamento nessuno si farà sentire, la risposta dovrà necessariamente arrivare dalle persone, dal popolo così in voga in questo momento storico. A meno che non si reputi giusto arrestare innocenti e regalare miliardi alle narcomafie sostenendo speculazioni aziendali su pazienti nel circuito farmaceutico: la scelta è di ciascuno di noi.

Crediamo fortemente che un sostegno comune su questa tematica da parte di tutte le realtà che da anni si battono per la Cannabis e per l'antiproibizionismo sia fondamentale, soprattutto nel contesto legislativo attuale che tende a disgregare la pressione comune dividendo vari piani di interesse applicativo e creando diverse normative conseguenti.

Non si deve tendere a dividere i campi di utilizzo, seppur esistano mille sfaccettature della cannabis, tutte ugualmente importanti, ma, ora come ora, l'arresto e la persecuzione dei cittadini per una loro scelta personale deve essere punto cardinale a dispetto delle politiche associative di business e sviluppo di filiere agroindustriali o farmaceutiche, che sicuramente si possono portare avanti, ci mancherebbe, ma possibilmente inserendo nelle discussioni un messaggio basilare di libertà totale per i consumatori e coltivatori di cannabis per uso personale.

La tematica dei Diritti Umani ci coinvolge tutti, in prima persona e trasversalmente, ed è tempo di schierarsi apertamente e chiaramente verso il loro riconoscimento e la loro tutela.

Purtroppo nei tempi odierni non basta solo esporre i propri ideali, come bene rappresentato nella Carta dei Diritti, ma occorre anche proporre una risposta sociale e politica alla situazione di discriminazione attuata oggi sulla cannabis e sui consumatori. Così, in collaborazione con numerose realtà ed attivisti sul territorio, abbiamo redatto una proposta collettiva completa che possa porsi come base legislativa per una futura necessaria riforma normativa sulla tematica.

Nel complesso percorso che ci ha portato alla realizzazione della proposta abbiamo ritenuto necessario il confronto ed il consulto con diverse aziende e realtà operative nel già attivo e radicato settore della canapa definita ad uso industriale, con tenore di THC entro i limiti della legge 242/2016, ed abbiamo sentito la necessità di proporre la creazione di un auto-regolamento etico al fine di provare in tutti i modi a tutelare il consumatore dei "nuovi" prodotti che sono in circolazione, tutelando anche il nascente mercato e gli attori stessi, situazione che la legge vigente non svolge assolutamente, lasciando il cittadino esposto a ripercussioni legali dovute a mancanze proprio dello stesso impianto legislativo che dovrebbe invece normarle adeguatamente.

Il Codice di Autoregolamentazione Etica, definito C.A.R.E. vuole far emergere le aziende e le realtà che nell'italico panorama imprenditoriale di impronta speculativa si differenziano per il loro lavoro fatto di etica, serietà e passione, distinguendosi per la loro correttezza e che vogliono, come tutti noi, impegnarsi e lottare per un vero cambiamento sociale, senza interessi economici o partitici alle spalle e nel pieno e profondo interesse della polis intesa come Stato e come società in senso più generale. Lo stesso codice viene proposto come base etica sulla quale sviluppare la normativa per il futuro mercato libero della cannabis.

Nei ragionamenti sviluppati insieme agli attivisti, aziende ed associazioni dei differenti settori, abbiamo raggiunto un punto di visione comune, considerando il crescente corretto desiderio di voler garantire i diritti dei consumatori e dei partecipanti al già presente mercato della canapa industriale.

E' opinione condivisa che sia importante una immediata modifica normativa alla recente legge 242/2016 che permetta la destinazione del prodotto per il cosiddetto *consumo umano*, attestando che sia ammesso regolarmente ogni prodotto contenente THC in misura inferiore allo 0,5%, come da Sentenza della Corte di Cassazione, III sezione Penale, e che autorizzi, tramite un emendamento alla normativa, agli agricoltori italiani di coltivare qualsiasi tipologia di semente purché il raccolto rimanga sotto la soglia dello 0,6% certificata tramite analisi specifiche successive al raccolto in linea con le disposizioni della legge vigente, in modo da rendere competitivo il mercato nostrano. Volendo e potendo introdurre queste due discriminanti determinanti si andrebbe certamente a dare una netta spinta all'evoluzione del settore; purtroppo razionalizzando insieme abbiamo notato che entrambi i proponenti presentano delle grosse incongruenze a livello di introduzione all'interno della sola normativa 242 del 2016.

Infatti la possibilità di consumo umano non potrebbe essere introdotta se non andando a toccare almeno il codice della strada nel suo articolo 187 e qualche articolo del Testo Unico sugli Stupefacenti, il DPR 309/90, altrimenti si lascerebbe il consumatore esposto alla giostra degli eventi, dalle perquisizioni personali al sequestro della patente e perfino del veicolo, fino al conseguente preventivo sequestro del

prodotto e conseguente danno economico e morale, che potrebbe interessare in questo caso sia il cliente finale sia le aziende intermedie tanto quanto il coltivatore.

Inoltre purtroppo o per fortuna, come esposto da tempo, la certificazione della semente è una semplice tutela preventiva che lo Stato Italiano attua per poter controllare maggiormente le coltivazioni ed anche tutelare l'agricoltore, in quanto la normativa 242/2016 prevede che se un raccolto dovesse superare, alla prova delle analisi, la soglia dello 0,6% di THC, nel caso in cui l'agricoltore abbia impiegato sementi certificate, dimostrando con cartellino e fattura, quest'ultimo non sarà comunque, in nessun caso, soggetto a conseguenze penali ma solo alla eventuale perdita del raccolto: questa situazione non può però purtroppo rimanere invariata nel caso in cui si decida di eliminare semplicemente la dicitura "semente certificata" dalla normativa 242/16 in quanto si andrebbe a creare una sorta di implicita depenalizzazione di tutte le coltivazioni di cannabis che, all'esito dei controlli, superino la soglia limite di 0,6%, senza appunto conseguenze penali per l'agricoltore.

Non è dunque apparso chiaro quanto questo cambio normativo possa essere veramente introdotto senza andare ad intaccare la legge principale, il DPR 309/90, di cui la coltivazione di piante ricavate da sementi certificate dall'Unione Europea descritte nella 242/2016 rappresenta un'eccezione.

E' invece risultato evidente come, per favorire realmente un avanzamento collettivo, occorra accompagnare queste richieste, legittime per l'ambito industriale e l'odierno mercato ma di difficile realizzazione attuativa, AD UNA RIFORMA NORMATIVA TOTALE SULLA PIANTA DI CANNABIS INTERVENENDO QUINDI CON PRECISE E MIRATE MODIFICHE SULLA NORMATIVA 309/90, congiungendo infine il mercato industriale agli interessi sociali di milioni di consumatori e coltivatori di tutte le varietà di cannabis da troppo tempo esposti quotidianamente ad una legge completamente ingiusta.

L'attuale situazione di persecuzione nei confronti dei coltivatori e consumatori per uso personale deve finire al più presto; è assurdo che coltivare qualche pianta per il proprio fabbisogno sia ancora considerato reato penale, con tutte le conseguenze legali connesse.

Se si vuole migliorare bisogna dunque affrontare la situazione normativa dalla base, ragionando per cambiare il testo unico sugli stupefacenti, legge che ci accomuna e penalizza tutti, spostando l'attenzione sui diritti, partendo dalla coltivazione personale e dalla tutela del consumatore, per poi aprirsi a garantire il mercato, e non viceversa come si vorrebbe fare ora in tutti i settori, altrimenti gli effetti negativi sono esattamente quelli che abbiamo sotto gli occhi tutti, con passi che più che avanti sembrano essere di lato e mirati solo all'arricchimento di pochi privilegiati.

La proposta di riforma normativa, strutturata in otto punti focali, è stata redatta insieme a decine di attivisti, realtà, aziende ed associazioni attive sul territorio nazionale sulla tematica. E' frutto dell'intenso ed appassionato lavoro volontario di tante persone ed è concepita al solo fine di porre una prima, fondamentale base normativa che regolamenti finalmente la cannabis in modo da terminare questo infausto periodo di ingiusta proibizione e persecuzione.

L'obiettivo è strutturare una nuova base di legge per proporla al Governo della nuova Legislatura, al Presidente del Consiglio, al Ministro della Giustizia, al Ministro dell'Interno, al Ministro della Salute ed al Ministro dell'Economia e del Lavoro in particolare.

La proposta descritta in questo Manifesto per la Cannabis Libera, CENTRATA SUI DIRITTI DELLE PERSONE, ha come obiettivo l'avviamento di un reale avanzamento propositivo che tenda a cambiare le normative anacronistiche e surreali che regolano la nostra amata pianta nella sua totalità, oltre a voler divenire strumento di aggregazione su tematiche che siano orientate maggiormente verso l'ambito socio-culturale rispetto all'attuale orientamento mediatico economico che si vuole imprimere forzatamente alle argomentazioni, sviluppando quindi il necessario dibattito giuridico e culturale e creando un'unità di messaggio fondamentale per poter sviluppare insieme un nuovo approccio mentale e soprattutto una nuova politica sociale sulla tematica cannabis.

Di seguito sono riportate, nell'ordine, la Carta dei Diritti delle Persone che utilizzano e coltivano cannabis, base fondante delle nostre rivendicazioni, il Codice C.A.R.E., che si pone come autoregolamento etico per il mercato della cannabis, e la Proposta Collettiva di Riforma Normativa redatta insieme alle realtà che operano nel settore attivamente.

I nostri obiettivi, le nostre intenzioni e le nostre aspirazioni sono contenute in questo Manifesto per la Cannabis Libera che rappresenta, con la sua sottoscrizione, il nostro impegno a seguirne le linee guida e volerne realizzare i contenuti rendendoli apprezzabile realtà nello Stato Italiano.

LA FONTE DELLE RIVENDICAZIONI SOCIALI: LA CARTA DEI DIRITTI

1) DIRITTO DI UGUAGLIANZA e SVILUPPO DELLA PERSONALITÀ

Considerato e valutato dalla scienza empirica che l'uso di cannabis non causa danni a terzi né alla società, proibire il consumo, il possesso e la coltivazione di cannabis per uso personale è una chiara violazione dei diritti di uguaglianza ed entra in una sfera privatistica nella quale la legge non dovrebbe entrare se non per rendere possibile l'effettiva accessibilità a tale diritto; inoltre in quanto l'utilizzo di cannabis è solo un modo per le persone di differenziarsi dal resto della società, e dal momento che la Costituzione Italiana protegge il diritto dell'individuo di essere unico e indipendente, lo Stato non può ledere tale diritto di sviluppare la propria personalità.

L'imposizione di un unico standard di vita sano non è ammissibile in uno stato liberale che fonda la sua esistenza sul riconoscimento della unicità umana e l'indipendenza. (in riferimento all'Articolo 22 - Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e Articolo 2 e 3 - Costituzione Italiana)

ARTICOLO 22 – DICHIARAZIONE UNIVERSALE DIRITTI DELL'UOMO

OGNI INDIVIDUO IN QUANTO MEMBRO DELLA SOCIETÀ, HA DIRITTO ALLA SICUREZZA SOCIALE NONCHÉ ALLA REALIZZAZIONE, ATTRAVERSO LO SFORZO NAZIONALE E LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE ED IN RAPPORTO CON L'ORGANIZZAZIONE E LE RISORSE DI OGNI STATO, DEI DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI INDISPENSABILI ALLA SUA DIGNITÀ ED AL LIBERO SVILUPPO DELLA SUA PERSONALITÀ.

COSTITUZIONE ITALIANA

LA COSTITUZIONE ITALIANA È DI VALENZA MAGGIORE RISPETTO ALLE PREVISIONI DI LEGGI ORDINARIE, CHE SONO DI RANGO INFERIORE NEL QUADRO DELLA GERARCHIA DELLE FONTI NORMATIVE; SAREBBE BUONA ETICA CHE QUESTA REGOLA DI APPLICAZIONE GENERALE DELLE NORME NEL NOSTRO ORDINAMENTO GIURIDICO VENGA RISPETTATA.

ARTICOLO 2

LA REPUBBLICA RICONOSCE E GARANTISCE I DIRITTI INVIOLABILI DELL'UOMO, SIA COME SINGOLO SIA NELLE FORMAZIONI SOCIALI OVE SI SVOLGE LA SUA PERSONALITÀ, E RICHIEDE L'ADEMPIMENTO DEI DOVERI INDEROGABILI DI SOLIDARIETÀ POLITICA, ECONOMICA E SOCIALE.

ARTICOLO 3

TUTTI I CITTADINI HANNO PARI DIGNITÀ SOCIALE E SONO EGUALI DAVANTI ALLA LEGGE, SENZA DISTINZIONE DI SESSO, DI RAZZA, DI LINGUA, DI RELIGIONE, DI OPINIONI POLITICHE, DI CONDIZIONI PERSONALI E SOCIALI.

È COMPITO DELLA REPUBBLICA RIMUOVERE GLI OSTACOLI DI ORDINE ECONOMICO E SOCIALE, CHE, LIMITANDO DI FATTO LA LIBERTÀ E L'EGUAGLIANZA DEI CITTADINI, IMPEDISCONO IL PIENO SVILUPPO DELLA PERSONA UMANA E L'EFFETTIVA PARTECIPAZIONE DI TUTTI I LAVORATORI ALL'ORGANIZZAZIONE POLITICA, ECONOMICA E SOCIALE DEL PAESE.

2) DIRITTO ALL'AUTOPRODUZIONE E ALL'AUTOCONSUMO

La cannabis è una pianta, un dono della natura. Da sempre è riconosciuto a ciascuno di poter autoprodurre i propri alimenti e prodotti per uso e consumo personale anche quando questi sono inebrianti, nel rispetto di normative disciplinari eventuali; reclamiamo questo diritto per i consumatori e coltivatori di cannabis. Anche in questo caso è un diritto del cittadino poter eseguire una condotta disciplinare che non danneggia terzi né la società nel suo complesso, oltre ad essere l'unica vera pratica in grado di debellare il mercato nero e la distribuzione illecita.

3) DIRITTO ALLA LIBERTÀ TERAPEUTICA

Acclarata una patologia o determinato un disagio che possa essere contenuto o risolto tramite l'utilizzo di cannabis, non può essere lo Stato o il SSN a decretare come, quando, e quanto il singolo debba e possa intervenire su se stesso.

Come ad ogni persona è riconosciuto il diritto di agevolarsi il sonno con la camomilla, o a stimolare l'attività con il ginseng o il caffè, ovvero ad alterare il proprio stato di coscienza al di fuori di un controllo medico, lo stesso diritto deve essere riconosciuto anche al consumatore di cannabis e nello stesso modo, come ciascuno può regolare la propria funzionalità intestinale, combattere la ritenzione idrica, aiutarsi a perdere o acquistare peso ed intervenire su una miriade di altre sintomatologie o disagi, senza doversi obbligatoriamente rivolgere ad un medico, questo deve avvenire anche per il consumatore di cannabis; parimenti va garantito l'accesso al prodotto medico nel pieno rispetto della libertà di cura, ma anche permettendo la libera scelta del metodo di approvvigionamento, prevedendo la possibilità dell'auto-coltivazione, dell'appartenenza a un'associazione o della delega a persona di fiducia. Vanno inoltre condotte campagne d'informazione per il personale medico. (in riferimento all'Articolo 32 - Costituzione Italiana)

ARTICOLO 32

LA REPUBBLICA TUTELA LA SALUTE COME FONDAMENTALE DIRITTO DELL'INDIVIDUO E INTERESSE DELLA COLLETTIVITÀ, E GARANTISCE CURE GRATUITE AGLI INDIGENTI. NESSUNO PUÒ ESSERE OBBLIGATO A UN DETERMINATO TRATTAMENTO SANITARIO SE NON PER DISPOSIZIONE DI LEGGE. LA LEGGE NON PUÒ IN NESSUN CASO VIOLARE I LIMITI IMPOSTI DAL RISPETTO DELLA PERSONA UMANA.

4) DIRITTO ALLA RICERCA

Come per ogni altra produzione, l'ingegno umano continua a produrre miglioramenti, e a selezionare tipologie di prodotto adatti al territorio, alle migliori modalità di produzione e di lavorazione. Questa è la ricerca; non è accettabile che la legge intervenga per limitare questo diritto, lo Stato può solo decidere di non finanziare con soldi pubblici una ricerca, ma l'impedirla con norme restrittive specifiche viola il diritto alla ricerca, impedendo nei fatti la trasmissione del sapere ed anche il diritto alla libertà di insegnamento. (in riferimento all'Articolo 9 - Costituzione Italiana)

ARTICOLO 9

LA REPUBBLICA PROMUOVE LO SVILUPPO DELLA CULTURA E LA RICERCA SCIENTIFICA E TECNICA. TUTELA IL PAESAGGIO ED IL PATRIMONIO STORICO E ARTISTICO DELLA NAZIONE

5) DIRITTO ALLA NON DISCRIMINAZIONE

Il consumo di cannabis non può essere una ragione perché qualcuno sia discriminato sul luogo di lavoro, perché venga limitata la sua libertà di movimento o gli vengano negati titoli di abilitazione peraltro conseguiti a seguito di pubblici esami. (in riferimento all'Articolo 4 - Costituzione Italiana)

ARTICOLO 4

LA REPUBBLICA RICONOSCE A TUTTI I CITTADINI IL DIRITTO AL LAVORO E PROMUOVE LE CONDIZIONI CHE RENDANO EFFETTIVO QUESTO DIRITTO. OGNI CITTADINO HA IL DOVERE DI SVOLGERE, SECONDO LE PROPRIE POSSIBILITÀ E LA PROPRIA SCELTA, UN'ATTIVITÀ O UNA FUNZIONE CHE CONCORRA AL PROGRESSO MATERIALE O SPIRITUALE DELLA SOCIETÀ.

6) DIRITTO A CONTRASTARE LA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Tramite l'autoproduzione si va a togliere potere alle organizzazioni criminali, togliendo il consumatore dal mercato illegale della sostanza, che finanzia attività illecite di vario tipo. Inoltre non si incrementa, tramite l'autoproduzione per uso personale, la domanda e la quantità di stupefacenti immessa sul mercato.

Regolamentando correttamente l'autoproduzione personale tramite una legge equa si sviluppa una fiducia del consumatore-coltivatore verso lo Stato, che si esercita nell'effettivo contrasto delle condotte di spaccio illecito del prodotto

7) DIRITTO AL LIBERO ASSOCIAZIONISMO

Al fine di tutelare l'approvvigionamento personale di ciascun cittadino proponiamo il modello auto-sussistente dei C.S.C., i Cannabis Social Club.

I Cannabis Social Clubs nascono dall'esigenza di garantire l'approvvigionamento personale di cannabis sviluppando una coltivazione condivisa di cannabis tra i membri di una associazione no profit che distribuiscono il raccolto in un circolo chiuso, proprio per porsi come alternativa ideale al mercato nero, al mercato eventuale regolamentato molto dispendioso ed alle mancanze di fornitura per i pazienti in terapia.

ARTICOLO 18

I CITTADINI HANNO DIRITTO DI ASSOCIARSI LIBERAMENTE, SENZA AUTORIZZAZIONE, PER FINI CHE NON SONO VIETATI AI SINGOLI DALLA LEGGE PENALE. SONO PROIBITE LE ASSOCIAZIONI SEGRETE E QUELLE CHE PERSEGUONO, ANCHE INDIRETTAMENTE, SCOPI POLITICI MEDIANTE ORGANIZZAZIONI DI CARATTERE MILITARE.

LA NOSTRA COSTITUZIONE LEGGITTIMA IL DIRITTO DI ASSOCIAZIONE, INTESO COME LA LIBERA UNIONE DI CITTADINI (LA FORMAZIONE SOCIALE A CUI SI FA RIFERIMENTO NELL'ART. 2) E TALE DIRITTO SI ESPLICA SENZA L'AUTORIZZAZIONE DELL'AUTORITÀ, DIFFERENZIANDOSI DALLA POLITICA DI CONTROLLO ESERCITATA DAL REGIME FASCISTA. IL DIRITTO DI ASSOCIAZIONE, CHE PER SUA NATURA PUÒ AVERE UN CARATTERE STABILE E DURATURO, VIENE TUTELATO COSTITUZIONALMENTE, SEMPRE CHE MANTENGA I CARATTERI DI LEGALITÀ, DI TRASPARENZA E DI NON VIOLENZA.

LA BASE ETICA: IL CODICE C.A.R.E.

PREMESSA

Questo autoregolamento, come si può intuire dalla definizione stessa, vuole dare all'imprenditore / agricoltore / commerciante delle linee guida da seguire per evidenziare trasparenza e professionalità dedicate al settore ed al consumatore.

Essendo dunque un auto-regolamento tutti i partecipanti ed aderenti sono invitati all'osservazione delle regole per sé stessi ed al monitoraggio dell'operato di tutti i membri che vorranno aderire.

REGOLAMENTAZIONE PER IL COMMERCIANTE DI CANNABIS

I CAMPI CONTRASSEGNA TI CON L'ASTERISCO SONO OBBLIGATORI SULL' ETICHETTA SUL PRODOTTO

BASI ETICHE

- Utilizzare un nome del prodotto (e della azienda) che non sia ingannevole nella destinazione di uso attualmente permessa dalla legge.
- Vietata vendita ai minori di 18 anni ed evitare packaging che possano attirare minori

INDICAZIONI DI PROVENIENZA E TRACCIABILITÀ

- Indicare il luogo* ed i metodi di coltivazione*
- Indicare la data di raccolta del prodotto*
- Indicare il nome del produttore e dell'eventuale distributore*
- Indicare il numero del Lotto, il peso complessivo del prodotto e la varietà di semente usata, allegando nel foglietto illustrativo scansione del cartellino originale.*
- Indicare il Metodo di essiccazione e le modalità di preparazione del prodotto (sul foglietto illustrativo e/o sul sito web del prodotto)

INDICAZIONI DI SICUREZZA

- Indicare sull'etichetta la destinazione d'uso normata dalle Legge 242/2016 – Uso a fini di ricerca e/o sviluppo* (Valido solo per il mercato odierno della cannabis industriale)
- Indicare di non ingerire, non inalare, non assumere in alcun modo il prodotto.* (Tutela preventiva per il consumatore e per l'azienda secondo l'incompleta legge 242/2016)
- Indicare che il prodotto non è un farmaco, né può essere usato in sostituzione di farmaci o per scopo terapeutico, sia sull'etichetta che nelle pubblicità*
- Indicare di tenere fuori dalla portata dei bambini, prodotto riservato ai maggiorenni*.
- Indicare in etichetta le percentuali dei cannabinoidi THC e CBD e/o il numero del rapporto di prova e/o una sua sintesi, allegando le intere analisi, svolte tramite Cromatografia liquida – spettrometria di massa ad alta risoluzione HPLC-MS, nel foglietto illustrativo e/o sul sito web eventuale del prodotto*.
- Allegare nel foglietto illustrativo o sul proprio sito web le seguenti analisi:
 - 1) Sicurezza generale: Profilo microbiologico completo comprensivo di muffe (costo indicativo 80-100 euro)
 - 2) Sicurezza sostanze nocive: profilo metalli pesanti (costo indicativo 40-50 euro)
 - 3) Sicurezza pesticidi: analisi multiresiduale (costo indicativo dai 150 ai 300 euro, dipendente dal laboratorio)
 - 4) Sicurezza Micotossine: – analisi micotossine (costo indicativo 100 euro per le principali b1,b2,zearalenone, ocratossina A, ecc)
 - 5) Analisi terpenica in SPME e GC-MS (tecnica che rileva la reale fotografia del fitocomplesso)

ATTENZIONE: Pur non essendo obbligatori da indicare in etichetta, questi ultimi requisiti rimangono fondamentali ed importante la pubblicazione delle relative analisi.

- Indicare nel foglio illustrativo che il contenuto totale di THC, che può essere rilevato tramite eventuali successivi controlli, viene calcolato come la somma tra il contenuto di THC-A moltiplicato per 0,877 e sommato al contenuto netto di THC. (Formula: $THC\ TOTALE = (THC-A \times 0,877) + THC$)
- Indicare di non separare il contenuto dalla confezione e dai foglietti illustrativi e di non trasportare confezioni aperte. Indicare che la detenzione o la separazione del contenuto dalla confezione con un uso diverso da quello indicato per legge può comportare controlli ed accertamenti previsti dal DPR 309/90 e che l'assunzione potrebbe provocare positività ai test per il THC previsti dalla 309/90 e dall'Art. 187 del C.D.S. (Valido per le attuali leggi proibizioniste)

LA PROPOSTA COLLETTIVA DI RIFORMA NORMATIVA PER LA REGOLAMENTAZIONE DELLA CANNABIS: AUTOPRODUZIONE – MERCATO LIBERO – SISTEMA SANITARIO

ARTICOLO 1 - COLTIVAZIONE PERSONALE

1. Prima del comma 2 dell'art. 72 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, e successive modificazioni, è inserito il seguente: «1. Salvo quanto previsto da specifiche disposizioni di legge, l'uso personale non terapeutico delle sostanze stupefacenti o psicotrope previste dall'articolo 14 non è sanzionabile penalmente né amministrativamente».

2. All'articolo 26, sono apportate le seguenti modificazioni:

A) Al comma 1 sono aggiunte le seguenti parole: «nonché della cannabis coltivata ai sensi di quanto previsto dai commi 1-bis e 1-ter del presente articolo»;

B) dopo il comma 1 è inserito il seguente:

«COMMA 1 BIS) Al di fuori del regime delle autorizzazioni di cui agli articoli 17 e 27 e fatto comunque salvo quanto stabilito dall'articolo 73, sono consentite le seguenti condotte:

a) la coltivazione privata di 5 piante di cannabis, senza limitazione di genetica e contenuto di cannabinoidi, per ciascun cittadino maggiorenne, per un massimale di 3 cittadini maggiorenni per domicilio per uso personale; il cittadino maggiorenne che svolgerà attività privata di coltivazione di piante di cannabis verrà definito di seguito come *coltivatore*.

In caso di coltivazione esterna (outdoor) sarà obbligatorio svolgerla in una zona intestata alla persona che avrà la responsabilità della coltivazione privata, che sia essa un balcone, un giardino, un terreno esterno alla propria abitazione, un orto di proprietà o un terreno in affitto.

In caso di coltivazione interna (indoor) saranno vigenti delle minime norme igienico sanitarie:
– obbligo di presa d'aria (aerazione)

– controllare regolarmente eventuali impianti aggiuntivi elettrici, sempre a norma di legge

Il coltivatore usufruirà della non punibilità totale della detenzione nelle proprie aree private dell'intero raccolto, senza massimali, purchè la coltivazione risulti nei limiti di 5 piante.

Il coltivatore (e/o possessore) dovrà tenere quanto più possibile l'accesso al raccolto lontano dalla portata dei minori, se presenti nel luogo di detenzione del prodotto per uso personale.

Il coltivatore (e/o possessore) per uso personale non potrà svolgere con la cannabis prodotta e detenuta (e con i suoi derivati) alcuna attività di lucro, altrimenti ricadente nel DPR 309/90 Articolo 73, ma potrà farlo con una obbligatoria posizione giuridica con Partita Iva accedendo al nuovo mercato libero della cannabis.

b) Il coltivatore che volesse, per uso esclusivamente personale di ricerca o per fini medici e terapeutici, coltivare più delle 5 piante di cui al punto a) dovrà comunicare il numero di piante coltivate e l'area della superficie di coltivazione alla Questura corrispondente al luogo di coltivazione; la comunicazione non sarà soggetta ad approvazione alcuna. Se il soggetto coltivatore supera il massimale di piante coltivabili senza una effettiva comunicazione o la coltivazione non corrisponde alla comunicazione inviata precedentemente verrà comminata una sanzione di euro 250 alla prima infrazione, aumentata a 2.500 euro in caso di recidiva, oltre all'apertura di una indagine ufficiale.»

ARTICOLO 2 - ASSOCIAZIONI NO PROFIT DI COLTIVATORI E CONSUMATORI

1. Dopo il Comma 1 dell'articolo 26 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, e successive modificazioni, sono inseriti i seguenti:

«COMMA 1-TER) Ai sensi del titolo II del libro primo del codice civile, se si volessero effettuare coltivazioni condivise, al fine di dividere le spese e semplificare le operazioni di reperimento del prodotto per uso personale o sviluppare selezione e ricerca, sarà possibile l'istituzione di Associazioni No Profit di consumatori e coltivatori, che sarà obbligatoria in caso di nucleo superiore ai 3 cittadini maggiorenni per domicilio che volessero usufruire della coltivazione per uso privato nella stessa area; le Associazioni dovranno rimanere sempre nei diritti e limiti costituzionali delle associazioni di categoria rispettando la nuova legge riformata nella sua interezza ed avendo la possibilità di avviare legittimamente una eventuale coltivazione superiore ai limiti della presente normativa tramite comunicazione del numero di piante coltivate e dell'area della superficie di coltivazione alla Questura corrispondente al luogo di coltivazione. La comunicazione non sarà soggetta ad approvazione alcuna. Se l'Associazione supera il massimale di piante coltivabili, ossia cinque per ciascun socio tesserato, senza una effettiva comunicazione o la coltivazione non corrisponde alla comunicazione inviata precedentemente verrà comminata una sanzione di euro 1.000 alla prima infrazione, aumentata a 5.000 euro in caso di recidiva, oltre all'apertura di una indagine ufficiale. Nella sede dell'Associazione non sarà possibile la vendita di bevande alcoliche.»

2. All'articolo 4, comma 1, lettera d), del codice in materia di protezione dei dati personali, di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, dopo la parola: «sindacale,» sono inserite le seguenti: «i dati contenuti nelle comunicazioni di cui all'articolo 26, commi 1-bis e 1-ter, del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309,»

ARTICOLO 3 - DETENZIONE E POSSESSO

1. Alla rubrica del titolo III del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, dopo le parole: «coltivazione e produzione,» sono inserite le seguenti: «alla detenzione,».

2. Dopo il capo I del titolo III del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, come da ultimo modificato dalla presente legge, è inserito il seguente:

«Capo I-bis. DELLA DETENZIONE

Art. 30-bis. - (Detenzione personale di cannabis nelle aree private).

1. Fatto salvo quanto stabilito dall'articolo 26, commi 1, 1-bis, 1-ter e 2, e fatto comunque salvo quanto stabilito dall'articolo 73, è consentita ai maggiorenni la detenzione nel proprio domicilio o area privata di tutto il raccolto coltivato purchè si rimanga nei limiti descritti all'articolo 26 comma 1 bis del decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309 e/o di un quantitativo dimostrabile da controprova fiscale (scontrino fiscale).

2. Nel caso si superino i 200 grammi detenuti nella propria area privata da un cittadino che non dimostri la coltivazione personale è necessario mostrare la fattura di acquisto intestata alla persona fisica che detiene il prodotto.

3. Se il soggetto non coltivatore all'interno della propria area privata non dimostra tramite controprova fiscale (scontrino fiscale) l'acquisto del prodotto che detiene verrà applicata una sanzione di euro 250 alla prima infrazione, che porterà all'indagine del consumatore, oltre al sequestro del prodotto. La sanzione comminata sarà aumentata ad euro 2.500 dalla prima recidiva.»

ARTICOLO 4 - DETENZIONE E POSSESSO FUORI DALLE AREE PRIVATE

Dopo l'articolo 30-bis introdotto dalla presente legge, viene aggiunto:

«Art. 30-ter -(Detenzione personale di cannabis fuori dalle aree private)

1. Fatto salvo quanto stabilito dall'articolo 26, commi 1, 1-bis, 1-ter e 2, e fatto comunque salvo quanto stabilito dall'articolo 73 e dall'articolo 30-bis, è consentito il possesso personale fuori dalle proprie proprietà private di 15 grammi di cannabis o derivati e/o estrazioni, riservato solo ai cittadini maggiorenni; sono esenti dai suddetti limiti di possesso personale fuori dalla propria area privata gli aventi diritto per certificazione medica che assumeranno come limiti personali quelli previsti dalla certificazione /o ricetta medica.

2. Nel caso in cui si detengano più di 15 grammi fuori dalle proprie aree private, se avvalorati da scontrino fiscale la detenzione è legale esclusivamente per la data indicata dallo scontrino fiscale, in modo da permettere il trasporto dopo l'acquisto regolare dal mercato libero della cannabis.

3. Per il possesso, fuori della propria area privata e fuori dalla data di tolleranza per il trasporto indicata al comma 2, di un quantitativo superiore al limite di 15 grammi ma compreso entro i 25 grammi verrà applicato il sequestro del prodotto e una prima annotazione del nominativo da parte delle FF.OO., senza nessuna altra conseguenza; in caso di recidiva la sanzione pecuniaria viene fissata a 250 euro.

4. Sopra i 25 grammi detenuti fuori dall'abitazione e/o fuori dalla data di tolleranza per il trasporto o se il possessore non detiene lo scontrino fiscale, la sanzione sarà di euro 500 e porterà all'indagine del consumatore secondo l'articolo 73 del decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, oltre al sequestro immediato del prodotto.

5. Sarà possibile richiedere all'ente territoriale di competenza (Questura) un permesso speciale, che dovrà essere autorizzato, per il trasporto di quantitativi superiori a 15 grammi in giorni differenti da quello dell'eventuale acquisto.»

ARTICOLO 5 - CONSUMO DI CANNABIS

1. Dopo l'articolo 30-ter introdotto dalla presente legge, viene aggiunto:

«Articolo 30-quater (Consumo di Cannabis e derivati)

1. Il consumo di cannabis sarà libero ma fumare sarà vietato nei luoghi pubblici, a meno che si disponga di specifica autorizzazione medica; fumare in tali aree sarà punito con una multa di euro 250 senza ulteriori conseguenze amministrative o penali se il soggetto rimarrà nelle disposizioni dell'articolo 30-ter.

2. Saranno introdotti test specifici psico-attitudinali per la guida dei mezzi, sia pubblici che privati, che si basino su evidenze scientifiche e sulla abilità psico-fisica dei conducenti, non sul livello di THC presente nel corpo, intervenendo con successivi emendamenti all'articolo 187 del Codice della Strada.»

ARTICOLO 6 - EXPUNGEMENT ED ELIMINAZIONE SANZIONI AMMINISTRATIVE ACCESSORIE

1. Con l'introduzione della nuova normativa cesseranno l'esecuzione gli effetti penali ed amministrativi delle condanne irrogate ai sensi degli articoli 73, 75, 75-bis e 79 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, e successive modificazioni, in ordine alle ipotesi di coltivazione, cessione, vendita e detenzione di cannabis: verranno inoltre cancellati dal casellario giudiziale tutti i reati degli ultimi 50 anni che rientreranno nei limiti della nuova regolamentazione introdotta per la cannabis e derivati.

2. Abrogazione completa degli articoli 75, 75-bis e 79 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, e successive modificazioni; viene eliminata qualsiasi tipologia di sanzione amministrativa per la detenzione personale e per il consumo.

3. All'articolo 73, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, e successive modificazioni dopo la parola: «Chiunque,» sono inserite le seguenti: «salvo quanto previsto dal comma 1-bis e 2-bis dell'articolo 26,».

4. All'articolo 73, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, e successive modificazioni dopo le parole: «Quando le condotte di cui al comma 1» sono inserite le seguenti: «salvo quanto previsto dal comma 1-bis e 2-bis dell'articolo 26,».

ARTICOLO 7 - REGOLAMENTO PER IL MERCATO LIBERO DELLA CANNABIS

1. All'Articolo 17 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

A) Dopo il comma 1 vengono aggiunte le seguenti parole «Salvo quanto stabilito nell'articolo 26, comma 1-bis e 2-bis.»

2. All'Articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

A) Al comma 1 le parole «Salvo quanto stabilito nel comma 2 » sono sostituite da «Salvo quanto stabilito nel comma 2 e 2 bis»;

B) dopo il comma 2 è inserito il seguente:

«COMMA 2 BIS) Al di fuori del regime delle autorizzazioni di cui agli articoli 17 e 27 e fatto comunque salvo quanto stabilito dall'articolo 73 e dai commi 1-bis e 1-ter del presente articolo, viene istituito il Mercato Libero della Cannabis con la seguente regolamentazione:

a) Il mercato libero della cannabis è riservato ai cittadini maggiorenni, sia nell'apertura dell'attività sia nell'acquisto del prodotto e per avviare l'attività non si dovranno avere precedenti penali di stampo mafioso ed andrà richiesto il certificato antimafia alla Prefettura territoriale da presentare all'apertura della Partita Iva dedicata al commercio della Cannabis.

I negozi al dettaglio ed all'ingrosso non potranno essere collocati a meno di 50 metri da edifici scolastici o parchi pubblici e non potranno vendere alcolici di alcun tipo, né tabacchi lavorati.

b) Le attività registrate regolarmente alla Camera di Commercio potranno coltivare e gestire un numero di piante illimitato purché venga tenuta traccia del numero di piante coltivate, dell'area della superficie di coltivazione, delle quantità di raccolto prodotto e delle quantità vendute certificate da scontrino fiscale o fattura intestata al cliente, che sia all'ingrosso o al dettaglio; il fondo di magazzino residuale deve essere obbligatoriamente registrato e correttamente monitorato, così come gli eventuali scarti di produzione, il tutto su di un apposito Registro obbligatorio introdotto e soggetto a controlli della Guardia di Finanza.

c) La mancata esecuzione di queste basi legali porterà al reato previsto dall'Articolo 73 del decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309; La cessione di cannabis a soggetti minorenni, in qualunque forma e modalità, sarà punita in modo maggiorato con pene pari al doppio di quelle previste dalla presente legge per chi commercia cannabis senza rispettare le disposizioni di cui al punto 1 e 2, oltre all'interdizione dall'attività.

d) Viene introdotta un'aliquota fissa IVA del 25% (22% corrente maggiorato del 3%) sui prodotti finali lavorati riferita all'esclusiva vendita al dettaglio del mercato libero della cannabis, il cui 3% dovrà obbligatoriamente essere destinato al fondo per il miglioramento delle infrastrutture scolastiche statali, il miglioramento del servizio sanitario ed il miglioramento delle condizioni di vita delle persone con minor reddito attraverso attività di previdenza ed assistenza sociale.»

e) Viene introdotto uno speciale permesso per il trasporto di quantità di cannabis o derivati riservato ad aziende registrate regolarmente (o privati cittadini con evidenti necessità motivate).

f) Sarà vigente, per le aziende, l'obbligo di coltivazione nel rispetto dei principi dell'attività di agricoltura biologica, disciplinata dal regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio, del 28 giugno 2007, dal regolamento (CE) n. 889/2008 della Commissione, del 5 settembre 2008, e dal regolamento (UE) n. 271/2010 della Commissione, del 24 marzo 2010, che non sono validi nel caso di coltivazione per uso personale. Nel caso di violazione delle norme sulla coltivazione all'aperto relative al rispetto dei principi sull'attività agricola biologica, al coltivatore di cannabis si applicherà una sanzione amministrativa pecuniaria ai sensi della legge 20 novembre 1981, n. 689 e successive modificazioni, nonché la temporanea interdizione dall'attività di produzione di cannabis. Il prodotto sarà confiscato e verrà distrutto dalle autorità competenti. Il controllo sulla qualità della coltivazione della cannabis e dei suoi derivati per le aziende sarà svolto dalla Direzione generale della prevenzione e del contrasto alle frodi agro-alimentari del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e dal Comando carabinieri per la tutela della salute, posto funzionalmente alle dipendenze del Ministro della salute

ARTICOLO 8 - SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE E USO MEDICO

1. All'articolo 38 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, e successive modificazioni è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«7-bis. Il Ministero della salute promuove, d'intesa con l'Agenzia italiana del farmaco, la conoscenza e la diffusione di informazioni sull'impiego appropriato dei medicinali contenenti principi naturali della pianta di cannabis»;

2. All'articolo 26, il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. Il Ministro della salute può autorizzare enti, aziende commerciali, persone giuridiche private, istituti universitari e laboratori pubblici aventi fini istituzionali e di ricerca alla coltivazione di piante di cui al comma 1 per scopi scientifici, sperimentali, didattici, terapeutici o commerciali finalizzati alla produzione atta a soddisfare il fabbisogno nazionale e territoriale, con prelazione riservata ad aziende e realtà locali con sede vicina alla ASL di riferimento della fornitura che potrà essere richiesta direttamente dalle farmacie tramite moduli rilasciati dal Ministero della Salute e sottoposti a controllo semestrale.»

3. All'articolo 41, comma 1-bis, dopo le parole: «di cui all'allegato III-bis» sono inserite le seguenti:

«ovvero per quantità terapeutiche di medicinali contenenti principi naturali derivati dalla pianta di cannabis» e dopo le parole: «alla terapia del dolore secondo le vigenti disposizioni» sono inserite le seguenti: «nonché di malati affetti da sintomatologia che risponda favorevolmente a tali preparati»

4. All'articolo 41, dopo il comma 1-bis, viene aggiunto:

«COMMA 2-BIS. Per malati affetti da sintomatologia che risponda favorevolmente alla cannabis o a medicinali a base di principi attivi derivati dalla pianta e/o sulla base di studi scientifici accreditati che certificano la validità della cannabis come rimedio terapeutico, tutti i Professionisti Sanitari riconosciuti dal Ministero della Salute possono prescrivere direttamente il medicinale richiesto a base di cannabis, aumentare il numero di piante coltivabili da parte del paziente richiedente o mettere a disposizione, dietro pagamento della prestazione, il proprio laboratorio per le analisi sanitarie del raccolto dei soggetti coltivatori indicati al comma 2-bis e 2-ter dell'articolo 26.»

5. All'articolo 43, al comma 4-bis, dopo le parole: «dolore severo» sono inserite le seguenti:

«ovvero per la prescrizione di preparazioni e di sostanze vegetali a base di cannabis»;

6. All'articolo 43, dopo il comma 8, è inserito il seguente:

«8-bis. Chiunque è autorizzato a trasportare preparazioni e sostanze vegetali a base di cannabis purché munito di certificazione medica per l'effettuazione di terapie domiciliari»;

7. All'articolo 45, al comma 2, le parole: «di cui al comma 1» sono sostituite dalle seguenti:

«compresi nella tabella dei medicinali, sezione A, di cui all'articolo 14»;

8. All'articolo 45, al comma 4, dopo le parole: «tabella dei medicinali, sezioni B e C,» sono inserite le seguenti:

«ovvero di farmaci contenenti derivati naturali o sintetici della cannabis,»;

Relazione in Parlamento

1. Entro il mese di gennaio, a decorrere dall'anno successivo a quello di entrata in vigore della presente legge, il Presidente del Consiglio dei ministri presenta alle Camere una relazione sullo stato di attuazione della stessa legge e sui suoi effetti.

Entrata in vigore

1. La presente legge entra in vigore il 60° giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

LA PROPOSTA IN PUNTI CHIAVE

1 - COLTIVAZIONE PERSONALE

- 5 Piante coltivabili per tutti i maggiorenni, senza limiti di genetica o cannabinoidi.
- Detenzione del raccolto intero senza massimali nelle proprie aree private purchè la coltivazione sia nei limiti delle 5 piante
- Detenzione del raccolto lontano dai minori
- Il coltivatore per uso personale non potrà svolgere attività di lucro, ma potrà accedere al mercato della cannabis aprendo regolare Partita Iva
- Chi volesse coltivare più di 5 piante dovrà comunicare la richiesta alla Questura territoriale.

2 - ASSOCIAZIONI

- Saranno possibili associazioni no profit per la coltivazione condivisa rimanendo nei limiti costituzionali e dettati dalla legge del terzo settore che potranno coltivare al massimo 5 piante per ciascun socio tesserato e non potranno svolgere attività di lucro.

3 / 4 - DETENZIONE E POSSESSO

- Per il coltivatore sarà possibile la detenzione nelle proprie aree private del raccolto intero senza massimali purchè la coltivazione sia nei limiti delle 5 piante.
- Per il non coltivatore sarà possibile detenere nelle proprie aree private un quantitativo dimostrabile da controprova fiscale (scontrino o fattura); oltre i 200 è necessaria la fattura intestata alla persona fisica.
- In caso di non rispetto delle disposizioni nelle proprie aree privata verrà comminata una sanzione di euro 250 oltre al sequestro del prodotto, aumentata a euro 2.500 alle prima recidiva.
- Fuori dalla proprie aree private, per tutti i maggiorenni sarà possibile detenere fino a 15 grammi di cannabis o derivati; chi per certificazione medica possa detenere un quantitativo maggiore è escluso dai suddetti limiti.
- Oltre i 15 grammi la detenzione è legale solo se dimostrata da controprova fiscale e solo nel giorno dell'acquisto al fine di facilitare il trasporto nelle proprie aree private.
- Sopra i 15 e fino a 25, fuori dalla data di tolleranza per il trasporto, verrà applicato il sequestro del prodotto e annotazione nominativo. In caso di recidiva la sanzione sarà di 250 euro oltre al sequestro.
- Sopra i 25 grammi e/o fuori dalla data di tolleranza per il trasporto verrà applicata una sanzione di euro 500 con relativa indagine del consumatore e sequestro immediato del prodotto.
- Sarà possibile richiedere un permesso speciale per il trasporto fuori dalla data di tolleranza per quantitativi superiori ai 15 grammi direttamente alla Questura territoriale.

5 - CONSUMO

- Il consumo sarà libero ma sarà vietato fumare nei luoghi pubblici, la multa sarà di 250 euro.
- Saranno introdotti con un emendamento all'articolo 187 del codice della strada per introdurre test psico-fisici per testare l'effettiva abilità alla guida a prescindere dall'assunzione di THC.

6 - EXPUNGEMENT E ELIMINAZIONE SANZIONI ACCESSORIE

- Cesseranno gli effetti penali ed amministrativi delle condanne irrogate fino ad oggi nei limiti della nuova normativa e verranno cancellati dal casellario giudiziale tutti i reati che rimarranno nei limiti della nuova normativa introdotta.
- Verranno cancellati gli articoli 75, 75-bis e 79, eliminando ogni sorta di sanzione amministrativa accessoria.

7 - MERCATO LIBERO DELLA CANNABIS

- Verrà istituito il mercato libero della cannabis con le seguenti regole:
- Sarà riservato a cittadini maggiorenni, si potranno aprire attività richiedendo il certificato antimafia alla Prefettura da allegare all'apertura della Partita Iva dedicata.
- I negozi non potranno essere collocati a meno di 50 metri da edifici scolastici o parchi pubblici e non potranno vendere alcolici né tabacchi lavorati.
- Il numero di piante per le attività sarà illimitato purchè venga tenuta traccia del numero delle piante, dell'area dedicata alla coltivazione, del raccolto prodotto e della quantità venduta; il fondo di magazzino deve essere registrato e monitorato su di un apposito registro introdotto soggetto a controlli della Guardia di Finanza.
- In caso di mancata esecuzione di queste regole si incorrerà nell'articolo 73 del corrente DPR 309/90 con l'accusa di spaccio. La cessione a soggetti minorenni raddoppierà le pene previste oltre all'interdizione dall'attività.
- Obbligo di coltivazione nei rispetti dell'agricoltura organica.
- Sarà introdotto uno speciale permesso per il trasporto di quantitativi superiori ai 15 grammi per le aziende registrate.
- Aliquota fissa IVA al 25% con i 3% dedicato al miglioramento delle infrastrutture scolastiche, servizio sanitario e miglioramento delle condizioni di vita delle persone con minor reddito.

8 - SERVIZIO SANITARIO

- Aumento della diffusione di informazioni sulla cannabis come terapia
- Autorizzazione per enti e aziende locali all'approvvigionamento del Sistema Sanitario
- Allargamento dello spettro di patologie curabili secondo gli studi scientifici
- Possibilità per tutti i Professionisti Sanitari riconosciuti dal Ministero della Salute di prescrivere direttamente la cannabis, aumentare il numero di piante coltivabili per il paziente e di mettere a disposizione il laboratorio per le analisi sanitarie a tutti i soggetti coltivatori, ovviamente dietro pagamento della prestazione.

ASSOCIAZIONI ED AZIENDE PROMOTRICI DEL MANIFESTO PER LA CANNABIS LIBERA

Associazione FreeWeed Board	CanaParma	Grow Shop All Green	Milf Weed
Associazione Canapese	Canapisteria Orbassano	Grow Shop Botanica Urbana Ivrea	Million Marijuana March Italia
Associazione Canapark Napoli	Canapò Grow Shop	Grow Shop Green Factory	Mira Canapa Hemporium
Movimento 5 Grammi	CanaPub THC-	Grow Shop Valdarno	MJ Passion Magazine
4.20 Hemp Fest Milano	Canavese Grow Shop	Grow Yard Grow Shop	Momenti di Fattanza
4.20 Roma Fest	Cannabis Medical Center	GrowShop Lamezia	Mondo Canapa
4.20 Murano Glass	Cannabis Shop Amsterdam – Viareggio	Guerrilla Hemp	Monkey Weed
A-Yellow	CBD Club	Hemp Farm Italia	Montegaletto Hemp Co.
Amicanapa Grow Shop Gabriel Srls	CBD Flowers	Hemp Garden Grow Shop	Movimento Canapa Catania
Ara Montis Sativa	CBD Italy	Hemp Shop The Green Culture	Movimento Civico Natura
Ass. La Cultura del Vinile e della Vita	CBD Nova	Hemp-orio	Napulè Grow Shop
Associazione Agricanapa	CBD Shop Lodi Dottor Bud	Hempatica	No Border Farm
Associazione Antigone	Cbdimension	Hemporia	Noveral Fertilizzanti
Associazione Canavese Canapa	CBDelta9	Hemporium Grow Shop	O.T.M. Herbs
Associazione Cannabis Cura Sicilia	Centofuochi Azienda Agricola	Hempzone	On Air Magazine
Associazione Ecorevolution	Chacruna Shop	HRD-ONG Resilienza Italia ONLUS	Orto Zero Cafè
Associazione I love Sardegna	Ciop grow shop	I Semi della Discordia Grow Shop	Orto&Canapa
Associazione Senza Filtro	Clon Hemp	Il Brucaliffo	Pertecò Gelateria
Associazione Tara	Clorofilla Azienda Agricola	Il Club della Canapa	Piantagrane Social Club
Associazione Verdesalis	Collettivo Fatti Bene	Il Coltivatore Urbano	Pollice SuperVerde
Associazione VersilCanapa	Collettivo Follow The Flow	Il Fiore della Vita Azienda Agricola	Primero Roma
Azienda Agricola BioCannabis S.S.A.	Collettivo SatiVa Parade	Info-Cannabis	Quality Hemp Shop
Azienda Agricola Via dei Ciliegi	Collettivo TILT	InfoJoint Zena	Raina Villa – Cantautore
Azienda Floricola CannAmore Farm	Comitato C&C Piacenza	Infoshock Gabrio C.S.O.A.	Reggae Revolution
B&F Holyweeds – Cannabis Farm	Comunisti in Erba	Italian Growers	S'Ebra
Be Leaf Magazine	Comunità San Benedetto al Porto	ITANPUD	Sardinia Cannabis
Bear Bush – Botanical Collective	Cvltus Grow Shop	Joia Hemp Shop	Sardinia Weed
Beeweed	Dottor Canapa	JoinTherapy	Sativa Grow Shop
Bio Canapa Hemp Shop	Dr. Plant	Jure S.r.l.	Selected Strain
BioVapo	Fatti Segreti	Just Relax	Sexy Shop Giochi Osè
Botanica Urbana Milano	Fattoria della Canapa	Kanepa	SIR Canapa
Botanica Urbana Santa Marinella	Flower Power	Kingston Grow Shop	Società Agricola GreenHills s.s.
Botanica Urbana Vicenza	Flower Power Bologna	L'erba del conte	SollBauer Farm
C&C Club Villa Auditore	Foglia D'Oro Azienda Agricola	L'erba di Don Gallo	SommelierCBD
Calabrisella Rossa	Fratelli Spinelli	L'Orto del Duca S.S. Società Agricola	Sunny Weed Grow Shop
Canapa Caffè Associazione	Frega Project APS	La Mota	The Big Hemp
Canapa del Casentino	Fridays For Future – Prato	Light Hemp	The Mexicana
Canapa Festival Forlì	G.S. Canapa	Love Grass	Virgoz Studio Milano
Canapa House	GanjaFriend	Made in Canapa Hemp Shop	Vivaio Hempfamily Valchiusella
Canapa Ingauna	Già Pronta	Magic Grow	Weed Farm Italia
Canapa Ligure	Green Hempire Store	Magic Grow Shop	Weed Lab
Canapa Mundi Roma	Green Light District Grow Shop	MamaMary	Xodò
Canapa Terranova Azienda Agricola	Green Planet Grow Shop	MariaGiovanna Hemporium	You Weed
Canapa Verde Azienda Agricola	Green Pork	Mash Up Crew Babylon	Ziggi Paper
Canapa di Calabria	Green Store	MeaCulpa Hempstore	
Canapale	GreenVille CSC	Medical Weed House	



